

**DOMENICA 26 FEBBRAIO 2023 Prima di Quaresima anno A
REGALATI OGNI GIORNO UN PO' DI SILENZIO**

«Il prodigio del silenzio è giungere a parlare tacendo, ad avere una vita silenziosamente eloquente».

Sabino Chialà, *Silenzi*, Quiqajon



Quaresima: un cammino di umanizzazione nel “deserto-silenzio” della natura che profuma di divino. Foto di Gianni Maistri Strada dei fossi -Montorio

Colletta

O Dio, nostro Padre,
con la celebrazione di questa Quaresima, segno sacramentale della nostra conversione,
concedi a noi tuoi fedeli di crescere nella conoscenza del mistero di Cristo
e di testimoniare con una degna condotta di vita.
Per il nostro Signore Gesù Cristo.

Prima Lettura

Dal libro della Genesi Gn 2,7-9; 3,1-7

Il Signore Dio plasmò l'uomo con polvere del suolo e soffiò nelle sue narici un alito di vita e l'uomo divenne un essere vivente.

Poi il Signore Dio piantò un giardino in Eden, a oriente, e vi collocò l'uomo che aveva plasmato. Il Signore Dio fece germogliare dal suolo ogni sorta di alberi graditi alla vista e buoni da mangiare, e l'albero della vita in mezzo al giardino e l'albero della conoscenza del bene e del male.

Il serpente era il più astuto di tutti gli animali selvatici che Dio aveva fatto e disse alla donna: «È vero che Dio ha detto: "Non dovete mangiare di alcun albero del giardino"?». Rispose la donna al serpente: «Dei frutti degli alberi del giardino noi possiamo mangiare, ma del frutto dell'albero che sta in mezzo al giardino Dio ha detto: "Non dovete mangiarne e non lo dovete toccare, altrimenti morirete"». Ma il serpente disse alla donna: «Non morirete affatto! Anzi, Dio sa che il giorno in cui voi ne mangiaste si aprirebbero i vostri occhi e sareste come Dio, conoscendo il bene e il male».

Allora la donna vide che l'albero era buono da mangiare, gradevole agli occhi e desiderabile per acquistare saggezza; prese del suo frutto e ne mangiò, poi ne diede anche al marito, che era con lei,

e anch'egli ne mangiò. Allora si aprirono gli occhi di tutti e due e conobbero di essere nudi; intrecciarono foglie di fico e se ne fecero cinture.

Parola di Dio.

Salmo Responsoriale Dal Sal 50 (51)

R. Perdonaci, Signore: abbiamo peccato.

Pietà di me, o Dio, nel tuo amore;
nella tua grande misericordia
cancella la mia iniquità.
Lavami tutto dalla mia colpa,
dal mio peccato rendimi puro. R.

Sì, le mie iniquità io le riconosco,
il mio peccato mi sta sempre dinanzi.
Contro di te, contro te solo ho peccato,
quello che è male ai tuoi occhi, io l'ho fatto. R.

Crea in me, o Dio, un cuore puro,
rinnova in me uno spirito saldo.
Non scacciarmi dalla tua presenza
e non privarmi del tuo santo spirito. R.

Rendimi la gioia della tua salvezza,
sostienimi con uno spirito generoso.
Signore, apri le mie labbra
e la mia bocca proclami la tua lode. R.

Seconda Lettura

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani 5,12.17-19

Fratelli, come a causa di un solo uomo il peccato è entrato nel mondo e, con il peccato, la morte, così in tutti gli uomini si è propagata la morte, poiché tutti hanno peccato.

Infatti se per la caduta di uno solo la morte ha regnato a causa di quel solo uomo, molto di più quelli che ricevono l'abbondanza della grazia e del dono della giustizia regneranno nella vita per mezzo del solo Gesù Cristo.

Come dunque per la caduta di uno solo si è riversata su tutti gli uomini la condanna, così anche per l'opera giusta di uno solo si riversa su tutti gli uomini la giustificazione, che dà vita. Infatti, come per la disobbedienza di un solo uomo tutti sono stati costituiti peccatori, così anche per l'obbedienza di uno solo tutti saranno costituiti giusti.

Parola di Dio.

Lode a te, o Cristo, re di eterna gloria!

Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio. (Mt 4,4b)

Lode a te, o Cristo, re di eterna gloria!

Vangelo

Dal Vangelo secondo Matteo Mt 4,1-11

In quel tempo, Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto, per essere tentato dal diavolo. Dopo aver digiunato quaranta giorni e quaranta notti, alla fine ebbe fame. Il tentatore gli si avvicinò e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, di' che queste pietre diventino pane». Ma egli rispose: «Sta scritto: "Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio"».

Allora il diavolo lo portò nella città santa, lo pose sul punto più alto del tempio e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, gettati giù; sta scritto infatti: "Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo ed essi ti

porteranno sulle loro mani perché il tuo piede non inciampi in una pietra"». Gesù gli rispose: «Sta scritto anche: "Non metterai alla prova il Signore Dio tuo"».

Di nuovo il diavolo lo portò sopra un monte altissimo e gli mostrò tutti i regni del mondo e la loro gloria e gli disse: «Tutte queste cose io ti darò se, gettandoti ai miei piedi, mi adorerai». Allora Gesù gli rispose: «Vattene, satana! Sta scritto infatti: "Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto"».

Allora il diavolo lo lasciò, ed ecco degli angeli gli si avvicinarono e lo servivano.

Parola del Signore.

Sulle offerte

Si rinnovi, o Signore, la nostra vita e col tuo aiuto si ispiri sempre più al sacrificio, che santifica l'inizio della Quaresima tempo favorevole per la nostra salvezza.

Per Cristo nostro Signore.

Dopo la comunione

Ci hai saziati, o Signore, con il pane del cielo che alimenta la fede, accresce la speranza e rafforza la carità: insegnaci ad aver fame di Cristo, pane vivo e vero, e a nutrirci di ogni parola che esce dalla tua bocca.

Per Cristo nostro Signore.

Orazione sul popolo

Scenda, o Signore, sul tuo popolo l'abbondanza della tua benedizione, perché cresca la sua speranza nella prova, sia rafforzato il suo vigore nella tentazione e gli sia donata la salvezza eterna.

Per Cristo nostro Signore.

Omelia di Ermes Ronchi

Come in una parabola dei nostri giorni, provo a immaginare il vangelo delle tentazioni nella città che conosco meglio: Milano. Il diavolo portò Gesù nella metropoli, capitale della finanza e della moda. Lo pose in alto, sopra la guglia centrale del Duomo, e gli mostrò la città ai suoi piedi: il Castello, la Borsa, la cintura delle banche, lo stadio, le vie della moda. E c'era folla sul corso, turisti e polizia. Qualcuno dei mendicanti stringeva un cagnolino in grembo, forse per un po' di calore, forse per attivare un briciolo di pietà. Sull'asfalto grigio, coriandoli e stelle filanti di carnevale, e la pioggia leggera di fine inverno. Qualcuno, occhi tristi e pelle scura, vendeva le ultime rose ai passanti. Guardando bene si vedevano anche quelli che si lasciavano andare: alla solitudine, alla vecchiaia, alla depressione, che si lasciavano morire di droga o di dolore.

Allora il diavolo disse a Gesù: "Tutto questo è mio! Tutto sarà tuo se ti inginocchi davanti a me!". Signore, perché non gli hai dato del bugiardo? Dicendogli, e dicendo a noi, che non è vero, che non tutto è suo, che la città non è il suo regno, che ci sono giusti e bambini e innamorati e poeti. Lascia che ti mostri una cosa, Signore, proprio a Te che non hai reagito. Nella città, che il Nemico dice sua, ci sono luoghi dove per tutto il giorno si asciugano lacrime, dove donne e uomini intercedono per la città, la collegano al cielo, e altri che provano a fare del loro poco qualcosa che serva a qualcuno. Ci sono madri che danno la vita per i figli e gente onesta perfino nelle piccole cose; ci sono padri che trasmettono rettitudine ai figli e occhi diritti. C'è il grido del male, lo sento forte, e mi stordisce a giorni, ma più ancora c'è il silenzioso lievitare del bene. Signore, se guardi bene nella città che il diavolo dice sua, non c'è solo competizione, puoi incontrare la passione per la giustizia, il sottovoce dell'onestà, gente limpida senza secondi fini. E se vieni ancora un po' più vicino, puoi incontrare anche me, perché ci sono anch'io e sono tra quelli che credono ancora nell'amore, e non si consultano con le loro paure ma con i sogni. Buttati, ti ha detto, verranno gli angeli a portarti sulle mani! Io lo so che verranno, quando con l'ultimo, con il più grande atto di fede, mi butterò in Te nel giorno della mia morte, fidandomi. Se c'è un angelo nel cielo sopra Milano, chiedo che mi accompagni nell'ultimo viaggio, tenendomi per mano, perché ho un po' paura, e mi dica in

quell'ultimo tratto di cielo solo questo: "Vieni, hai tentato di amare, il tuo desiderio di amore era già amore"! Non chiedo altro, ma che lo dica con un sorriso.

Omelia di don Roberto.

Il grande scrittore **Dostoevskij**, partendo proprio da questa pagina del Vangelo, ci ha regalato uno dei racconti più belli e famosi della letteratura: *la leggenda del grande Inquisitore (I fratelli Karamazov)*.

Immagina Gesù che ritorna sulla terra e costringe tutti a confrontarsi con il suo Vangelo. Una Parola che libera da ogni forma di schiavitù e di potere.

Chi è stato, si chiede Dostoevskij, a mettere in croce Gesù?

I sacerdoti, gli uomini della religione. *Perché?*

Perché il suo messaggio era rivoluzionario. Mette al primo posto la coscienza e quindi ci libera sia dalla Religione, sia dalla Chiesa quando tradiscono il Vangelo.

Ecco perché questa pagina è importantissima anche per le donne e gli uomini di oggi.

Gesù tentato nel deserto rappresenta ognuno di noi.

Anche noi, come Gesù, siamo costantemente in conflitto con "satana".

Il "demonio", non deve essere inteso come una persona o un angelo cattivo. Satana è il male (l'egoismo) che c'è dentro di noi e attorno a noi. Sono le ingiustizie, la violenza, la fame.

Anche noi siamo continuamente "tentati". Non è facile "scegliere" tra la logica delle Beatitudini e la logica del dio-denaro e del potere.

Questo spiega l'importanza dei 40 giorni simbolici della Quaresima intesa come un tempo (*kairòs*) prezioso per: **«convertirsi e credere nel Vangelo»**.

La parola Quaresima oggi non gode di buona reputazione.

In passato era vissuto come il tempo della penitenza, del digiuno, dei sacrifici.

Invece nei primi secoli della Chiesa, la Quaresima era più un **"cammino di umanizzazione"** alla luce dell'invito profetico *"misericordia voglio e non sacrifici"*.

Per le prime comunità cristiane era il tempo dell'attesa. Era un cammino di speranza.

Era un periodo di un maggiore impegno per crescere in **"umanità"** e vivere una fede più **"adulta"**, incentrata non sul Venerdì santo, ma sulla resurrezione della Pasqua.

Vivere la Quaresima allora vuol dire riscoprire il linguaggio della vita e non quello della penitenza. Vuol dire domandarci quale può essere il significato positivo che possiamo dare alle parole **digiuno, deserto, penitenza**.

Fare esperienza del deserto, è l'immagine simbolica di chi cerca di riscoprire il gusto di ciò che è essenziale. Il deserto non è fuga dal mondo, ma **entrare in se stessi**.

Il deserto è il luogo del **silenzio**. Quel silenzio che ti permette di **"pensare"**, di leggere, di pregare, di incontrarti con Dio.

Qual è la prima, vera tentazione che ci coinvolge tutti anche oggi?

Il primo inganno è quello di sostituire ciò che è essenziale con le cose materiali.

«Dì che queste pietre diventino pane».

Come risponde Gesù?

Alla tentazione di ridurre tutto a benessere, a denaro, a potere,

Gesù contrappone qualcosa di più profondo: il senso vero della vita.

"Non di solo pane... ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio".

Abbiamo bisogno di qualcosa di più profondo delle semplici cose materiali. Abbiamo bisogno di interiorità, di bellezza, di silenzio, di affetto.

Non siamo soltanto mendicanti di pane. Abbiamo bisogno anche di cielo.

Viviamo di pane, ma anche di abbracci, di relazioni, di sogni, di desideri.